

ANNARITA TASSELLI

Ricordo di Sante Medri (1946-2021)

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13731>

*Niente ci appartiene, Lucilio,
solo il tempo è nostro.*
Lettera di Seneca a Lucilio

Quando si pensa alla figura di Sante Medri, il pensiero corre immediatamente all'impegno profuso nella valorizzazione del patrimonio culturale locale. Nel corso della sua permanenza alla direzione della Biblioteca "Fabrizio Trisi" di Lugo, protrattasi dal 1981 al 2006, Medri ha apportato un rilevante contributo culturale alla comunità lughese attraverso l'organizzazione di mostre, convegni, conferenze, ma soprattutto attraverso un'intensa attività di ricerca confluita nella pubblicazione di libri, saggi e articoli.

Ricordo com'era facile trovarlo nel suo ufficio, collocato al primo piano della biblioteca, intento a consultare e studiare documenti, sommerso da pile di libri e appunti, dai quali distoglieva lo sguardo il tempo necessario per accoglierti ed ascoltarti, sempre disposto a darti consigli.

Sono stati 25 gli anni che Medri ha trascorso alla Trisi, il suo percorso lavorativo si è concluso il 31 dicembre 2006. Come egli stesso ha dichiarato in un'intervista rilasciata nel 2007:

Gli anni passati alla Trisi sono stati estremamente stimolanti. Certo c'era la parte meno divertente delle pratiche burocratiche da compilare - ma le emozioni venivano dalla scoperta continua di cose nuove. Non solo, com'è logico, le novità bibliografiche, ma anche le scoperte all'interno del patrimonio retrospettivo della biblioteca. La Trisi ha un'enorme collezione di documenti risalenti al 1600: dai libri a stampa ai manoscritti, dai documenti iconografici alle illustrazioni.¹

Medri era nato a Castel Bolognese nel 1946; dopo la laurea in Pedagogia,

¹ STEFANIA FREDDI, *Ventisette anni tra i libri, un lavoro che è una passione*, «Sabato Sera Bassa Romagna», 20 gennaio 2007, p. 25.

conseguita all'Università di Bologna con una tesi in letteratura su *Vittorini e il Politecnico*, cominciò la sua esperienza bibliotecaria sul territorio. Aveva lavorato presso il Consorzio Provinciale di Pubblica Lettura di Bologna, poi presso la biblioteca di Castel San Pietro Terme (Bologna) e in quella di Solarolo (Ravenna), infine nel 1981 aveva vinto per concorso il ruolo di vicedirettore della Biblioteca Comunale "Fabrizio Trisi" di Lugo.

Aveva sviluppato la passione per i libri e la letteratura sin da ragazzo, come lui stesso spesso ricordava, leggendo autori classici italiani e stranieri. Una passione nata sui banchi di scuola, grazie ad un insegnante che gli aveva fatto amare la lettura, spronandolo a cercare il vero significato del testo nascosto fra le righe, e che gli aveva insegnato a ragionare, a porsi domande, a ricercare, ad approfondire.

Nel tempo aveva sviluppato una profonda inclinazione per lo studio e la ricerca, con l'idea che fosse necessario raccontare l'identità di una comunità per farla rivivere, ripercorrendo inevitabilmente le tracce della memoria. Ed è ciò che ha fatto con passione e dedizione: seguire le tracce del passato nei documenti e nei libri, con il supporto di altre fonti, per scrivere saggi divulgativi che hanno riguardato diverse tematiche della storia e della cultura. Ivana Pagani, che gli è stata collega per tanti anni alla Trisi, ricorda:

La letteratura, la storia e la ricerca erano le sue più grandi passioni ed era sempre un piacere ascoltarlo parlare di libri, soprattutto se ne aveva appena terminato uno che riteneva particolarmente interessante o che per qualche motivo aveva colpito la sua sensibilità, romanzo o saggio che fosse. Non di rado si soffermava per condividere le scoperte che riguardavano qualche ricerca e si 'illuminava' quando intuiva l'affiorare di nuove piste da seguire che gli avrebbero potuto prospettare nuove ipotesi di studio. Nella ricerca, ma non solo, era tenace, caparbio e instancabile. Gli sono molto riconoscente perché mi ha insegnato a non sottovalutare mai nessuna fonte, nessuna traccia, neppure quella più flebile. Gli sono grata per gli insegnamenti e i consigli ricevuti senza parsimonia nel corso degli anni, ma soprattutto nei primi mesi in cui ho prestato servizio al pubblico alla Trisi, quando imparavo sul campo.

Scorrendo la lista degli oltre trenta contributi di Sante Medri che figurano nel catalogo della biblioteca, tra libri e articoli spiccano sicuramente quelli rivolti alla storia romagnola, alla sua città di adozione Lugo, all'editoria e in particolare ai fondi della Biblioteca Trisi.

Lo studio sui libri della biblioteca lughese era cominciato già durante i suoi primi anni di insediamento nella cittadina, quando si era iscritto al Corso di perfezionamento in biblioteconomia e bibliografia, diretto da Luigi Balsamo, presso la facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Parma. Si era diplomato nell'anno accademico 1985-86 con la tesi *Il collegio 'Trisi' di Lugo e la formazione della 'Libreria' nei secoli XVII e XVIII*, relatore lo stesso Balsamo, compianto 'maestro' di tanti bibliotecari. In quell'occasione aveva indagato a fondo il nucleo originario dei libri del

Collegio Trisi, poi confluiti nelle raccolte della omonima Biblioteca comunale. In diverse occasioni, sotto diversi aspetti, egli ha esaminato le raccolte della biblioteca e la loro sedimentazione nel corso della storia, studi in parte presenti nel contributo pubblicato nella monografia da lui stesso curata *La Biblioteca Comunale 'Fabrizio Trisi' di Lugo. 1803-2003*, realizzata in occasione del bicentenario della biblioteca.² Le sue pubblicazioni furono spesso realizzate in occasione di grandi eventi come quelli su Giuseppe Compagnoni, Agostino Codazzi, il Cardinal Bertazzoli, i Ferretti, famiglia di importanti tipografi lughesi.³ Di notevole interesse risultano gli scritti sul musicista e compositore lughese Francesco Balilla Pratella⁴ di cui la biblioteca possiede il fondo, in parte acquisito in parte donato dalla figlia Eda, composto di raccolte di libri, spartiti musicali, lettere e documenti. Inoltre, comprendendo l'importanza che Lugo rivestì nell'ambito del Futurismo, Medri pubblicò il volume *Futurismo a Lugo* in collaborazione con Antonio Castronuovo, autore eclettico, tra i maggiori esperti del futurismo romagnolo.⁵

Tra gli ultimi libri pubblicati da Medri mi preme segnalare il volume *Pietro Cavallini: viaggio nei libri e nelle letture di un bibliofilo lughese*, nel quale la figura di Cavallini ci viene restituita attraverso una preziosa ricostruzione che sottolinea la personalità e il carattere di un appassionato bibliofilo del Novecento. In questo suo lavoro, Medri analizza lo studioso grazie alla documentazione a stampa e manoscritta, ma soprattutto attraverso preziose testimonianze orali, fornendoci uno spaccato di storia dell'uso del libro del secolo scorso.⁶

Numerose erano le visite che Medri riceveva in biblioteca: docenti, intellettuali, studiosi, ricercatori, bibliotecari e semplici cittadini. A tutti,

² *La Biblioteca comunale 'Fabrizio Trisi' di Lugo, 1803-2003*, a cura di Sante Medri, Imola, La Mandragora, 2003.

³ Per quanto riguarda G. Compagnoni: SANTE MEDRI, *Giuseppe Compagnoni. Un intellettuale tra giacobinismo e restaurazione*, Bologna, Edizioni Analisi, 1993. Sul cardinale Bertazzoli: SANTE MEDRI, *La biblioteca del cardinale Francesco Bertazzoli*, Lugo, Comune di Lugo, 2004. Riguardo la famiglia Ferretti: *Nell'Officina dei Ferretti. Storia di una famiglia di tipografi lughesi*, a cura di Sante Medri, Faenza, Edit, 2002. Su A. Codazzi: SANTE MEDRI, *Il lungo viaggio. Note di lettura*, in GIORGIO ANTEI, *L'orizzonte in fuga. Viaggi e vicende di Agostino Codazzi da Lugo*, Firenze, Olschki, 2012.

⁴ SANTE MEDRI, *Francesco Balilla Pratella e la cultura lughese tra Ottocento e Novecento*, Cesena, Il Pontevecchio, 2007; ID., *Le carte e i libri del Fondo Pratella di Lugo*, in «La piè. Rassegna Mensile di illustrazione romagnola», IV, 2005, pp. 262-265; SANTE MEDRI, *I funghi e la "vita beata" secondo Francesco Balilla Pratella*, «Romagna Arte e Storia: rivista quadrimestrale di cultura», LXXXVII, 2009, pp. 99-112.

⁵ SANTE MEDRI, ANTONIO CASTRONUOVO, *Il futurismo a Lugo*, Imola, La Mandragora, 2003.

⁶ SANTE MEDRI, *Pietro Cavallini. Viaggio nei libri e nelle letture di un bibliofilo lughese*, Faenza, Edit, 2008; ID., *La biblioteca di Pietro Cavallini a Lugo*, in *Il libro in Romagna. Produzione, commercio e consumo dalla fine del secolo XV all'età contemporanea: convegno di studi*, Cesena, 23-25 marzo 1995, Firenze, Olschki, 1998, pp. 775-796.

indistintamente, riservava una calorosa accoglienza.

Ma non di soli libri e biblioteche si nutriva l'ingegno di Medri. Recentemente presso la Biblioteca Trisi è stata inaugurata una mostra con le opere donate del pittore Gino Croari (Lugo, 1905 – Roma, 2005), artista che Medri aveva avuto occasione di conoscere in occasione di alcune sue mostre a Lugo. I colleghi ricordano come fra Medri e Croari, sin dalla fine degli anni '80, momento in cui si erano conosciuti, si era instaurato immediatamente un rapporto di stima reciproca che con il passare degli anni si era trasformata in cordiale amicizia. Il pittore quasi ogni anno ritornava nella 'sua' Lugo e in occasione di queste visite, in più riprese, l'artista fece dono alla Biblioteca Trisi di numerose opere, molte delle quali a soggetto lughese e romagnolo.

Medri tratteggia con parole straordinarie, in un articolo scritto poco dopo la scomparsa dell'amico pittore, la nostalgia che Croari provava, durante gli ultimi anni della vita, per i luoghi della sua giovinezza:

Lo assaliva il profondo desiderio di ritornare a Lugo, magari per una mostra, o anche solo per ritrarre uno degli angoli più amati della cittadina romagnola, o delle campagne vicine, di cui riproponeva scorci inediti, o poco conosciuti per documentare sulla mappa della memoria e dei ricordi personali un particolare, una storia che solo lui conosceva. Si animava così nel racconto del pittore una 'geografia sentimentale' dei luoghi minori che aveva l'effetto di 'riscaldare la sua fantasia'.⁷

Sante Medri è stato anche un bravo poeta, ed alcuni suoi versi sono stati pubblicati anni fa nella rivista «La Piè». Ha inoltre collaborato scrivendo saggi e recensioni alle riviste «Confini», «Memoria e Ricerca», «I Quaderni del Cardello», «Romagna Arte e Storia», «Studi Romagnoli» e «Università Aperta Terza Pagina».

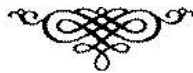
L'impegno, si è già detto, non si è fermato alla letteratura: Medri e Igino Poggiali, che si alternarono alla direzione della Biblioteca Trisi, furono in grado di creare una biblioteca protesa al futuro. Così lo ricorda Poggiali, bibliotecario di rare qualità, in un articolo comparso su «Il Nuovo Diario Messaggero» in occasione della scomparsa di Medri:

Sante Medri aveva la capacità di gestire i servizi culturali in maniera efficace e apprezzata dagli utenti e nello stesso tempo dedicava tempo, fatica e intelligenza alla produzione di cultura e ricerca che si materializzava in decine di pubblicazioni che tutti possono trovare, sotto il suo nome nel catalogo OPAC. Anche questa infrastruttura aveva visto i bibliotecari della Trisi sperimentare, tra i primi in Italia, la gestione delle procedure informatiche per la catalogazione e la consultazione. Grazie a quel lavoro, del quale fummo pionieri, grazie anche a Medri e a tutta la squadra dei colleghi, oggi gli italiani possono fare queste ricerche anche da casa

⁷ SANTE MEDRI, *Gino Croari. Immagini del tempo di guerra: 1940-1945*, Faenza, Edit, 2001.

collegandosi ad un link.⁸

La gestione del tempo era un elemento ricorrente nei discorsi di Medri: se una cosa non l'avessi saputa, ti avrebbe insegnato a prendere il tempo per impararla e conoscerla. Credo che l'idea di dover riconsiderare il tempo sia l'insegnamento più grande che potesse lasciarci; soffermarci maggiormente per approfondire e ricercare, per stupirci di quanto ancora di nuovo ci sia da scoprire in biblioteca.



⁸ IGINO POGGIALI, *Addio a Sante Medri*, «Il Nuovo Diario Messaggero», 21 gennaio 2021, p. 30.